

Pugliese, Traumatologia gli standard del Niguarda

Il direttore milanese dialoga con gli esperti catanzaresi

Una full immersion nelle emergenze chirurgiche post trauma. Nella sala multimediale del nosocomio, gremita e attenta, sono state affrontate e approfondite le "Problemathe mediche, infermieristiche e legali in un Dea di II livello" qual è il "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro. Una fase di formazione e aggiornamento cui l'Azienda Ospedaliera ed il suo Direttore Generale Elga Rizzo tengono molto. «E' molto gratificante vedere la massiccia partecipazione a questo convegno che tra l'altro - ha detto la manager - ci consente di tributare un doveroso ringraziamento ad un settore qualificante della nostra offerta sanitaria. Oggi il Trauma Team è una grande prova di affiatamento, di dedizione e di abnegazione, in cui le migliori professionalità operano in simultanea secondo protocolli di alto profilo e nell'esclusivo interesse del paziente traumatizzato, che combatte la sua lotta per restare in vita».

La scuola chirurgica catanzarese ha una tradizione pluridecennale e vanta tuttora professionalità individuali di grande spessore. Lo stesso ospedale del capoluogo del resto continua a sopportare da solo il peso dei casi di emergenza-urgenza. In un'ottica di modernizzazione e di tenuta degli standard di efficienza, da qualche tempo - in coincidenza con l'entrata in carica del management aziendale - il direttore della Sod di Chirurgia d'Urgenza Alfredo Cosentini e quello della Sod do Anestesia e rianimazione Mario Verre, hanno iniziato una virtuosa collaborazione con il prof. Osvaldo Chiara, Chief Trauma Team dell'Ospedale Niguarda di Milano (dove a sua volta ha portato l'esperienza



americana del Maryland Trauma Center di Baltimora) il quale pian piano ha trasferito ai colleghi i modelli organizzativi ed applicativi della prestigiosa struttura di riferimento lombarda. «Ritorno in Calabria con grande entusiasmo - ha detto Chiara - per presentare uno schema organizzativo che un Ospedale di eccellenza come il "Pugliese-Ciaccio" sta già applicando egregiamente. Affrontare un poli-traumatizzato è una problematica che comprendere anche la struttura territoriale che gestisce il trasporto del paziente. Il tempo è la variabile fondamentale per la sopravvivenza del paziente il quale nell'ora successiva al trauma (la co-



siddetta "golden hour") si gioca gran parte delle speranze di rimanere in vita. Per questo motivo, la particolare orografia di tutto il territorio calabrese deve indurre ad ottimizzare gli altri aspetti organizzativi».

Il Trauma team del "Pugliese-Ciaccio" è nato per caso, quando di fronte ad un giovane, vittima di un grave incidente stradale ma oggi perfettamente guarito, al tavolo operatorio in meno di mezzora si sono avvicendati il chirurgo generale, il chirurgo toracico, il neurochirurgo e l'ortopedico. «Un'intesa del genere non si improvvisa - ha dichiarato Verre, co-presidente del convegno - ma si concretizza se ne esistono i presupposti, come nel nostro caso. Grazie al nostro lavoro in simultanea ed ai modelli trasmessici da Chiara riusciamo ad ottenere ottimi risultati. Speriamo di migliorare negli strumentazione di radiologia interventistica dove opera l'ottimo Notarangelo per elevare ancora di più gli standard di rendimento».

Ai lavori hanno preso parte anche rappresentanti della Chirurgia universitaria della "Magna Graecia", in nome di una integrazione operativa fra le strutture del territorio più volte invocata dagli stessi organizzatori. «Storicamente siamo l'unico presidio che opera nelle urgenze - ha detto da parte sua Cosentini, l'altro co-presidente del Convegno - Va dato atto alla Direzione Aziendale che tanto è stato fatto con l'attivazione del Trauma Team; ma tanto si può fare ancora molto in tema di dotazione strumentale e personale. Purtroppo il periodo è caratterizzato da una severa stretta di bilancio per cui spesso dobbiamo fare di necessità virtù».

■ dall'Udc

Lagonia: «Medicina e Sanità eliminare le contraddizioni»

«La vicenda dell'eventuale istituzione di una facoltà di Medicina a Cosenza ha scoperchiato un problema ben più ampio e ben più serio che riguarda sia il sistema universitario calabrese sia la sanità, in particolare quella catanzarese, oggetto di decisioni politiche opinabili e contraddittorie che ne ridimensionano ruolo e funzioni conquistati negli ultimi decenni». E

«L'istituzione della facoltà ha scoperchiato un problema ben più ampio»

quanto scrive in una nota Fabio Lagonia dell'Udc. «Per entrare nel concreto, - scrive - la vicenda di Medicina a Cosenza non sarebbe mai sorta se il governatore Scopelliti non avesse firmato due decreti fra loro incompatibili: in data 1 giugno 2012 stipula un protocollo d'intesa (Dpgr n. 77) fra la Regione Calabria e l'Università "La Sapien-

successivo 5 giugno 2012, Scopelliti stipula un altro protocollo d'intesa, stavolta con il Rettore dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, col quale la Regione - in esecuzione dei DPGR n. 7 e n. 11 del 2012 - si impegna affinché "la sede universitaria dei corsi di laurea delle professioni sanitarie è l'Università di Medicina di Catanzaro", così come testualmente recita l'art. 1 comma 2 di tale protocollo. Non è un caso che il Rettore, prof. Quattrone, abbia dichiarato tutta la sua sorpresa qualora esistesse davvero un accordo con l'Asp di Cosenza. Ciò che, evidentemente, esiste davvero. Dunque, al di là delle differenti posizioni politiche, la chiave di volta per giungere alla soluzione di ogni problema è eliminare all'origine le contraddizioni, pena un prolungamento di equivoci che rischiano nel tempo di consolidare un'anomalia (si ve-



Fabio Lagonia

ma addirittura istituzionalizzato). Pertanto, sarebbe un atto di grande valore politico l'annullamento del Dpgr n. 77 per ricondurre la questione in una logica razionale affinché - dando seguito coerente alle dichiarazioni del governatore - i corsi assegnati a Cosenza siano svolti dall'ateneo catanzarese e presso il medesimo. Ma accanto a questo problema ne

sa mano: appaiono incomprensibili le scelte, anche queste del presidente Scopelliti, attuate col decreto 136/2011 (fra l'altro oggetto di ricorso al Tar) con le quali viene dirottata la Cardiologia universitaria catanzarese all'Hub di Reggio, viene soppressa la Cardiologia riabilitativa dell'azienda Mater Domini, diminuiti i posti letto dell'Emergenza Urgenza del Pugliese-Ciaccio, e rimane di incerta collocazione l'U.O. di Epatologia.

La sanità merita attenzioni speciali e la politica dovrebbe farsene carico con responsabilità sia in vista della razionalizzazione economica sia alla luce dell'efficienza da perseguire nei servizi e nella ricerca. A tal proposito registriamo positivamente l'impegno ad incrementare le attività scientifiche presso l'Umg da parte del Cnr, così come dichiarato dal suo presidente Luigi Nicolais durante la recente visita al Campus del capoluogo regionale. Altrettanto positiva è l'iniziativa di interfacciarsi col ministro Profumo, dichiarata dal sindaco Abramo, nonché la validissima proposta del consigliere Udc Roberto Rizza di dedicare un consiglio comunale ad hoc sulla questione universitaria. Purché, prioritariamente, - conclude - vengano cancellate le contraddi-